

GIACOMO MARTINETTI (1842-1910)

Omaggio all'allievo ticinese di Antonio Ciseri nel bicentenario della nascita

Organizzazione: Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, Rancate (Mendrisio), Cantone Ticino, Svizzera

Date: 14 novembre 2021 – 25 aprile 2022

A cura di: Mariangela Agliati Ruggia

Coordinamento: Alessandra Brambilla

PROGETTO DELLA MOSTRA

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita del pittore Antonio Ciseri, nato a Ronco sopra Ascona nel 1821 e morto a Firenze nel 1891. La ricorrenza sarà celebrata attraverso una serie di iniziative e manifestazioni in tutto il Cantone Ticino, volte a valorizzare il significativo lascito artistico del pittore al suo territorio.

La Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate, che già nel 2009 aveva dedicato una piccola mostra dossier al Ciseri, concentrandosi sulla sua opera più importante conservata oggi nel Cantone Ticino, il celebre *Trasporto di Cristo al Sepolcro* (Santuario della Madonna del Sasso di Orselina sopra Locarno), intende quest'anno omaggiarlo presentando la figura di uno dei suoi allievi di maggior talento, Giacomo Martinetti, originario di Barbengo, purtroppo sino ad oggi quasi completamente dimenticata. Si è proceduto in questa occasione a fare chiarezza sulle sue vicende biografiche e familiari e a riordinare l'esiguo corpus di opere, riuscendo anche a compiere qualche aggiunta: in particolare due ritratti femminili passati a un'asta negli anni Ottanta e un bel ritratto oggi a New York.

Grazie anche alla riproduzione di sue opere su riviste in voga all'epoca come l'"Illustrazione italiana", che danno conto di una certa fama di cui godeva in vita, o alle fotografie conservate negli Archivi Alinari, è stato possibile rintracciare opere delle quali non si conosceva più l'esatta ubicazione. Ricordiamo ad esempio una tela raffigurante Santa Francesca Romana nella parrocchiale di Civezza, in provincia di Imperia.

Di lui era persino incerto il luogo di nascita, da alcuni indicato come Barbengo (Cantone Ticino), paese di origine della famiglia, da altri come Firenze. Le ricerche condotte hanno permesso finalmente di stabilire la sua nascita nel capoluogo toscano, dove i genitori, Carlo e Maddalena Maselli, si erano stabiliti da tempo.

La sua formazione iniziale si compie presso l'Accademia di belle arti di Firenze (1855-1861), dove nel 1885 gli sarà conferito il riconoscimento di accademico onorario. Decisivo è il rapporto con il conterraneo Antonio Ciseri: dal 1861 frequenta anche la sua scuola privata e con lui stabilisce un legame di amicizia e fiducia, tanto che era Martinetti a curare alcuni affari del maestro. È dunque

naturale che il nostro sia stato coinvolto in occasione delle importanti commissioni da parte dei francescani in Terra Santa: sue cinque tele realizzate per le chiese di San Salvatore a Gerusalemme e di San Cleofa a Emmaus. Per quest'Ordine esegue pure delle opere che abbiamo rintracciato nella chiesa fiorentina di San Leone Magno.

Al contrario di quanto accade per Antonio Ciseri, del nostro si contano nel Cantone Ticino pochi dipinti di una certa importanza: un *Autoritratto* giovanile (Archivio di Stato, Bellinzona) e, nella chiesa che suo zio Carlo Martinetti fece edificare dall'architetto Costantino Maselli, pure lui imparentato con Giacomo, a Cernesio (Barbengo), due tele da lui commissionategli. Si tratta di un *San Carlo* eseguito nel 1871, che verrà presentato poi, proprio su interessamento del Ciseri, all'Esposizione universale di Vienna nel 1873. L'opera, che raffigura – con diversi riferimenti al celebre dipinto di Ciseri *Il martirio dei Maccabei* – il santo protettore del committente fa da *pendant* a una *Santa Francesca Romana*, eseguita solo venticinque anni dopo in onore della moglie di Carlo, Francesca Maselli. La chiesa di Cernesio fu fatta costruire grazie alla fortuna fatta da Carlo Martinetti in Algeria, paese dove anche il nostro Giacomo risiedette tra il 1866 e il 1868.

Come si è visto, Martinetti lavora soprattutto su temi sacri. Si ricordano però anche dei ritratti di ottima qualità, che danno conto delle frequentazioni del nostro pittore. È il caso dei ritratti di Pietro Senno e della consorte. Senno era un pittore dell'entourage di Ciseri, che era stato ospite di Martinetti della sua villa a Castiglioncello, località celebre per il circolo di artisti che la frequentava. È grazie ai rapporti di Martinetti con il letterato e collezionista Raffaello Foresi e con suo figlio Mario che le opere si trovano oggi alla Pinacoteca Foresiana di Portoferraio, sull'Isola d'Elba.

Viceversa, è Vittorio Corcos, il celebre pittore di Livorno che aveva anch'egli una proprietà a Castiglioncello, a restituirci le fattezze del nostro Giacomo, lasciandoci un bel ritratto del sodale.

Martinetti aveva inoltre rapporti di parentela con i Dandolo, importante famiglia coinvolta nelle vicende risorgimentali. Dedicherà un intenso ritratto a Tullio, il quale gli dedica uno scritto nelle sue *Passeggiate nell'Umbria narrate per lettere ad amici* (1866).

In chiusura, vanno ricordate due opere conservate a Palazzo Pitti e un *Giotto fanciullo*, che Martinetti aveva esposto nel 1865 alla Società Promotrice di Belle Arti a Firenze, rintracciato sul mercato e ora in collezione privata.

Il testo in cui confluiranno gli esiti delle ricerche, a firma di Mariangela Agliati Ruggia, sarà incluso nel volume su Antonio Ciseri, a cura di Veronica Provenzale (Dadò Editore, Locarno). La Pinacoteca realizzerà inoltre una più ampia pubblicazione dedicata interamente a Giacomo Martinetti a corredo della mostra dossier di Rancate.